

VITA PARROCCHIALE



Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza
supplemento de "il Nuovo Giornale"
settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 10 di venerdì 13 marzo 2015 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297 - Aut. Tribunale di Piacenza n. 4 - giugno 1948

Direttore: Davide Maloberti -
Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia
Via Donnino Bentelli, 17 - Piacenza

**Numero 19
Natale 2015**

Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostrì Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
telefax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero. it - www.basilicasantantonino.it

Natale: festa della tenerezza di Dio

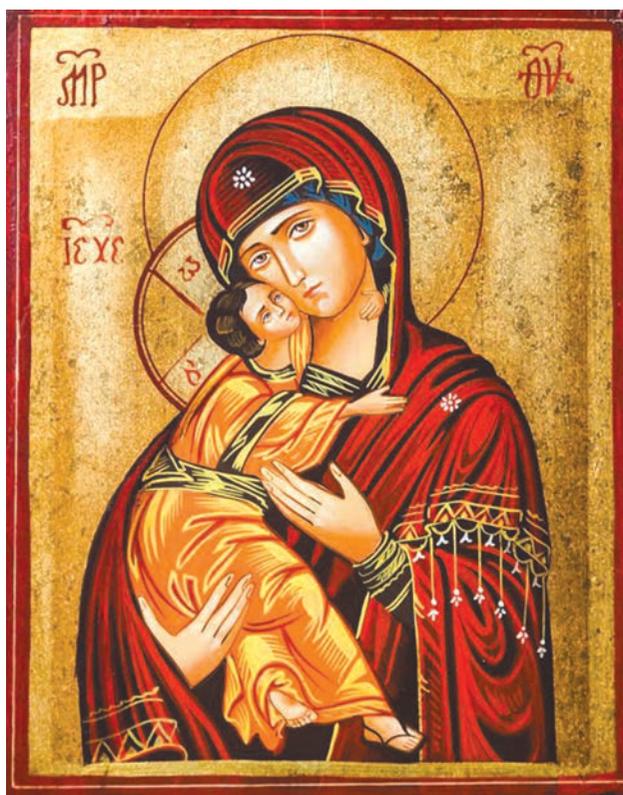
Dio è maestro di tenerezza e di tenerezza si riveste la sua misericordia: per questo l'immagine di Dio è quella di un padre affettuoso che solleva il figlio fino a sfiorargli il viso, di una madre premurosa che non si dimentica mai dei suoi figli. "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il frutto delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 48,15).

È il Dio che perdonando consola, è il Dio che abbraccia il figlio che torna a Lui, è il Dio che manifesta la forza del suo amore rischiando anche il rifiuto e mantenendo aperta la strada del ritorno anche per i figli che si allontanano da Lui.

In questo tempo di Avvento e Natale ricordiamo che il Dio della tenerezza non è soltanto un Dio che elargisce tenerezza, ma anche la provoca, la desidera e l'attende da noi.

È il Dio che si fa bambino, e così facendo sperimenta su di sé la tenerezza della madre, la sensazione di essere a su volta protetto e accompagnato.

È il Dio che sperimenta nei suoi figli poveri la compassione degli uomini, è il Dio-uomo che cammina per le strade attendendo l'acqua dalla samaritana, il pane e la cena dagli amici o



Icona di Maria "Vergine della Tenerezza", XII sec.

dagli estranei, che tali non sono perché coinvolti in una relazione di vicinanza al Signore dall'invito che essi stessi formulano.

Maria per prima ci ricorda che la tenerezza che sente e sperimenta nella sua vita con Gesù dal momento del suo concepimento fino al suo restare sotto la Croce, non è che il riflesso della tenerezza di Dio. Vivendo la tenerezza nei gesti della quotidianità familiare con Gesù, Maria per prima impara a conoscere e a sperimentare la tenerezza di Dio.

Già il canto del Magnificat ci fa intuire i sentimenti che abitarono in Maria per tutto il tempo della sua esistenza: Maria si sente avvolta e protetta dal manto della misericordia di Dio, che le fa leggere con occhi nuovi la vita e la storia.

(continua a pag. 2)

Il mio augurio

*Facci vivere Maria, ogni istante della nostra vita,
la gioia di questo abbraccio profondo e appassionato
con te e con il tuo Figlio,
affinché tutti i momenti difficili e tristi della nostra vita
e persino quelli che possono sembrare più insignificanti,
possano acquistare sapore e dare così un senso alla nostra esistenza.*

*O Maria, tenerissima madre,
ti preghiamo perché nell'ora della croce,
le braccia di Cristo possano stringerci in un abbraccio senza fine,
per cancellare così
l'angoscia e la stanchezza che ci opprimono.*

La celebrazione del Santo Natale ci aiuti, piccoli e grandi, a fidarci della tenerezza di Dio che si è fatto uomo per noi, che sta nelle nostre mani e che possiamo lasciarci abbracciare e amare da Lui. Auguri!

d. Giuseppe

(prosegue da pag. 1)

Il rovesciamento della logica che sembra guidare le vicende della storia è operato dal braccio potente di Dio, che si china sui poveri e sugli umili, e li riempie dei suoi beni.

Immediatamente Maria risponde al dono facendosi a sua volta misericordia e tenerezza: per Gesù, prima di tutto, e poi per Elisabetta, per Giuseppe, per l'apostolo Giovanni. Diventa così, per noi, madre di misericordia e fonte di consolazione. Si fa invito perché, come Lei, seguiamo Gesù sulle orme del Vangelo.

Vivere concretamente la misericordia riempie il cuore di tenerezza; donando tenerezza entriamo nel mistero della misericordia di Dio, che è tenerezza e perdono.

Non c'è spazio per gli atteggiamenti pietistici, per quei buonismi che tante volte sono motivo di derisione e riducono la carità cristiana a una forma di debolezza: la tenerezza è sentimento forte, un atteggiamento che muove da un sentire, quello di un cuore che lotta contro se stesso e l'esclusione dell'altro e agisce con tenacia e pazienza per raggiungere tanti. Viste in questa logica, le opere di misericordia guadagnano il loro valore e il senso proprio: praticare la misericordia per sentirsi coinvolti nella grande misericordia del Padre. Gli inviti al perdono e all'accoglienza dello straniero, che riceviamo in questo tempo, suonano particolarmente impegnativi: chiedono un animo grande, capace di superare i limiti



La corona d'Avvento davanti all'urna delle Reliquie del nostro Santo Patrono Antonino.

della nostra umanità, che grida l'impossibilità di arrivare a compiere gesti autentici di perdono e di accoglienza. Eppure proprio di questo oggi ci sarebbe bisogno: a partire dal perdono nelle relazioni più strette, quelle familiari, per arrivare a trovare forme creative di accoglienza, capaci di creare legami autentici con fratelli e sorelle che vengono da lontano.

Il Dio della tenerezza non perde la

sua forza; semmai la declina e la esercita dentro il Suo desiderio di farsi presente nella nostra vita, di accompagnarla e sostenerla nella sua fragilità, nella sua debolezza. Nel suo abbraccio, tenero e forte, il nostro cuore è riscaldato, pronto a riprendere il cammino dei discepoli del Signore senza le paure e i dubbi che accompagnano da sempre i nostri passi di figli dei poveri e prodighi.

GRAZIE A CHI C'È, MA ABBIAMO BISOGNO ANCHE... DI TE!

- per dedicarti al **servizio di educatore o di catechista** dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovani della nostra comunità
 - per **animare le nostre liturgie domenicali**
(Coro Sant'Antonino e Coro S. Messa ore 11.30)
- per svolgere un **servizio di carità** (Gruppo Caritas Parrocchiale, Mensa della Fraternità, Ministro Straordinario della Comunione...)

*Ti ricordiamo che puoi sostenere la parrocchia anche con un bonifico bancario:
Codice IBAN: IT51C0515612600CC000033157 - intestato a BASILICA SANT'ANTONINO
Causale: Riscaldamento, Luce, Manutenzione ordinaria,
Restauro conservativo beni mobili e immobili...*

Orari celebrazioni e avvenimenti tempo di Avvento e di Natale

MARTEDÌ 8 DICEMBRE

Ore 10: S. Messa presieduta dal Vescovo Gianni Ambrosio in occasione dell'apertura del 150° anniversario della fondazione delle Figlie di Sant'Anna
Ore 20.30: Santa Messa Immacolata Concezione

VENERDÌ 11 DICEMBRE

Ore 20.30: Concerto benefico del Coro Farnesiano a favore dell'Associazione Seva Shanty onlus

SABATO 12 DICEMBRE

Ore 16: concerto benefico di Santa Lucia del coro "New Sister" a favore dell'AMOP, Associazione Malato Oncologico Piacentino

DOMENICA 13 DICEMBRE

Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

Ore 17: celebrazione penitenziale per i fanciulli del III-IV anno
Ore 21: celebrazione penitenziale per giovani e adulti nella parrocchia di San Paolo

VENERDÌ 18 DICEMBRE

Ore 20.30: Recita S. Rosario, S. Messa e Adorazione Eucaristica

DOMENICA 20 DICEMBRE

Ore 10 - 11.30: Sante Messe con benedizione statuine di Gesù Bambino e di tutti i bambini
Ore 20.30: Santa Messa

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

Ore 18: Santa Messa presieduta dal Vescovo Gianni Ambrosio nella Mensa della fraternità (via San Vincenzo, 13)

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

Ore 17: celebrazione penitenziale per ragazzi (V-VI anno)

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 9-12 e 16-20: confessioni per gli adulti in Basilica
Ore 10 - 18: celebrazioni eucaristiche
Ore 24: eucaristia della Notte di Natale (Presepe vivente e canti del Coro Farnesiano)

VENERDÌ 25 DICEMBRE

Solemnità Santo Natale

Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

SABATO 26 DICEMBRE

Festa di Santo Stefano

Ore 10 - 18: Sante Messe

DOMENICA 27 DICEMBRE

Festa della Sacra Famiglia

Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

Ore 10: Santa Messa
Ore 18: Santa Messa con Te deum di ringraziamento (animata dalla Corale Sant'Antonino)

VENERDÌ 1 GENNAIO

Solemnità S. Maria Madre di Dio

Ore 10 - 20.30: Sante Messe

DOMENICA 3 GENNAIO

Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

Solemnità dell'Epifania

Ore 10 - 20.30: Sante Messe

VENERDÌ 8 GENNAIO

Ore 21: inizio cammino di fede in preparazione al Matrimonio

DOMENICA 10 GENNAIO

Festa del Battesimo di Gesù

Ore 10 - 11.30 - 20.30: Sante Messe

Durante tutto il periodo di Avvento e di Natale, siamo invitati a portare nel "Cesto della Carità", vicino alla Cappella dell'Ultima Cena (dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00), generi alimentari confezionati a lunga scadenza e prodotti per l'igiene personale. I viveri saranno consegnati, dai volontari della Caritas parrocchiale, alle persone bisognose che ne faranno richiesta il primo e l'ultimo venerdì del mese nel pomeriggio dalle 15.00 alle 17.00.

COS'È IL NATALE?

Pubblichiamo un'intervista a Papa Francesco sul significato del Natale.

— *Che cosa significa per lei il Natale?*

«È l'incontro con Gesù. Dio ha sempre cercato il suo popolo, lo ha condotto, lo ha custodito, ha promesso di essergli sempre vicino. Nel Libro del Deuteronomio leggiamo che Dio cammina con noi, ci conduce per mano come un papà fa con il figlio. Questo è bello. Il Natale è l'incontro di Dio con il suo popolo. Ed è anche una consolazione, un mistero di consolazione. Tante volte, dopo la messa di mezzanotte, ho passato qualche ora solo, in cappella, prima di celebrare la messa dell'aurora. Con questo sentimento di profonda consolazione e pace. Ricordo una volta qui a Roma, credo fosse il Natale del 1974, una notte di preghiera dopo la messa nella residenza del Centro Astalli. Per me il Natale è sempre stato questo: contemplare la visita di Dio al suo popolo».

— *Che cosa dice il Natale all'uomo di oggi?*

«Ci parla della tenerezza e della speranza. Dio incontrandoci ci dice due cose. La prima è: abbiate speranza. Dio apre sempre le porte, mai le chiude. È il papà che ci apre le porte. Secondo: non abbiate paura della tenerezza. Quando i cristiani si dimenticano della speranza e della tenerezza, diventano una Chiesa fredda, che non sa dove andare e si imbriglia nelle ideologie, negli atteggiamenti mondani. Mentre la semplicità di Dio ti dice: vai avanti, io sono un Padre che ti accarezza. Ho paura quando i cristiani perdono la speranza e la capacità di abbracciare e accarezzare. Forse per questo, guardando al futuro, parlo spesso dei bambini e degli anziani, cioè dei più indifesi. Nella mia vita di prete, andando in parrocchia, ho sempre cercato di trasmettere questa tenerezza soprattutto ai bambini e agli anziani. Mi fa bene, e

Parliamone con Papa Francesco



Don Giuseppe con Papa Francesco dopo la celebrazione in Santa Marta l'11 settembre scorso in occasione del suo 25° di sacerdozio.

mi fa pensare alla tenerezza che Dio ha per noi».

— *Come si può credere che Dio, considerato dalle religioni infinito e onnipotente, si faccia così piccolo?*

«I Padri greci la chiamavano "synkatabasis", condiscendenza divina. Dio che scende e sta con noi. È uno dei misteri di Dio. A Betlemme, nel 2000, Giovanni Paolo II disse che Dio è diventato un bambino totalmente dipendente dalle cure di un papà e di una mamma. Per questo il Natale ci dà tanta gioia. Non ci sentiamo più soli, Dio è sceso per stare con noi. Gesù si è fatto uno di noi e per noi ha patito sulla croce la fine più brutta, quella di un criminale».

— *Il Natale viene spesso presentato come fiaba zuccherosa. Ma Dio nasce in un mondo dove c'è anche tanta sofferenza e miseria.*

«Quello che leggiamo nei Vangeli è un annuncio di gioia. Gli evangelisti hanno descritto una gioia. Non si fanno considerazioni sul mondo ingiusto, su come faccia Dio a nascere in un mondo così. Tutto questo è il frutto di una nostra contemplazione: i poveri, il bambino che deve nascere nella precarietà. Il Natale non è stata la denuncia dell'ingiustizia sociale, della povertà, ma è stato un annuncio di gioia. Tutto il resto sono conseguenze che noi traiamo. Alcune giuste, altre meno giuste, altre ancora ideologizzate. Il Natale è gioia, gioia religiosa, gioia di Dio, interiore, di luce, di pace. Quando non si ha la capacità o si è in una situazione umana che non ti permette di comprendere questa gioia, si vive la festa con l'allegria mondana. Ma fra la gioia profonda e l'allegria mondana c'è differenza».

— *Come vivrà questo Natale, in un mondo dove non mancano conflitti e guerre...*

«Dio mai dà un dono a chi non è capace di riceverlo. Se ci offre il dono del Natale è perché tutti abbiamo la capacità di comprenderlo e riceverlo. Tutti, dal più santo al più peccatore, dal più pulito al più corrotto. Anche il corrotto ha questa capacità: poverino, ce l'ha magari un po' arrugginita, ma ce l'ha. Il Natale in questo tempo di conflitti è una chiamata di Dio, che ci dà questo dono. Vogliamo riceverlo o preferiamo altri regali? Questo Natale in un mondo travagliato dalle guerre, a me fa pensare alla pazienza di Dio. La principale virtù di Dio esplicitata nella Bibbia è che Lui è amore. Lui ci aspetta, mai si stanca di aspettarci. Lui dà il dono e poi ci aspetta. Questo accade anche nella vita di ciascuno di noi. C'è chi lo ignora. Ma Dio è paziente e la pace, la serenità della notte di Natale è un riflesso della pazienza di Dio con noi».

(A.Tornielli, *La Stampa*, 2013)

La Visita del Vescovo alla nostra unità pastorale



Da domenica 22 novembre a domenica 6 dicembre, con gioia abbiamo accolto il vescovo Gianni che ha visitato le comunità parrocchiali, dei religiosi e delle religiose presenti nella nostra UP (Sant'Antonino, San Paolo, Sant'Anna, San Savino, Cattedrale, San Carlo e Santa Rita).

Numerosi sono stati gli incontri

vissuti nell'arco di due settimane; in tutti il Vescovo ci ha spronato a procedere nel cammino di condivisione e di comunione che da vari anni abbiamo intrapreso.

Siamo certi che questa visita ci ha aiutato a crescere nella conoscenza e nell'amore reciproco con il nostro pastore. Il vescovo Gianni incontrandoci ha avuto occasione di venire a

diretto contatto con le nostre ansie e preoccupazioni, ma anche con le gioie e la speranza che portiamo nel cuore. Anche noi lo abbiamo conosciuto più da vicino e sperimentato la sua paternità di pastore.

Speriamo che, anche alla luce di questa esperienza, ciascuno di noi si senta confermato nel desiderio di seguire fedelmente il Signore Gesù e il suo Vangelo, a rendere più efficace il nostro impegno nell'evangelizzazione e nella trasmissione delle fede cristiana, incrementando la comunione tra di noi in quel vincolo di carità che tutti ci unisce, perché il mondo creda che Gesù è il Signore.



In alto, la celebrazione di apertura della Visita pastorale nella basilica di Sant'Antonino di domenica 22 novembre; a lato, foto di gruppo con il Vescovo, i sacerdoti e i bambini presenti alla Messa.

La parrocchia: una bella f

Anche quest'anno abbiamo celebrato la Festa del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino. Un appuntamento molto caro alla nostra comunità perché ci permette di ringraziare il Signore per il dono di Sant'Antonino e di ritrovarci come famiglia parrocchiale. È stata una bellissima giornata, durante la quale abbiamo pregato in modo particolare per i ragazzi/e che riceveranno il sacramento della cresima e per il nostro parroco don Giuseppe che, il 15 settembre scorso, ha festeggiato il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale! Eravamo in tanti e felici di esserci.

La giornata ha avuto inizio, come ormai è tradizione da alcuni anni, alle ore 11.15 davanti all'Oratorio di Santa Maria in Cortina; un luogo a noi molto caro perché la tradizione lo indica come il punto preciso dove, grazie al vescovo Savino (secondo vescovo di Piacenza), furono ritrovati i resti del corpo di sant'Antonino. Dopo una breve preghiera, condivisa con il bel gruppo di ragazzi/e che domenica 15 maggio in Cattedrale riceveranno il sacramento della Confermazione, processionalmente ci siamo diretti verso la Basilica per la celebrazione dell'Eucaristia. Una celebrazione solenne e gioiosa, animata dal coro dei ragazzi della nostra comunità.

Particolarmente significativo è stato il momento della chiamata dei ragazzi, i quali hanno risposto "ecco-

Domenica 15 novembre in occasione dell' del Ritrovamento delle Reliquie di Sant



mi", esprimendo così il loro desiderio di continuare il cammino di fede in preparazione alla Cresima, aiutati dalle loro catechiste Marina, Suor Stellanna, Marzia, Susanna, Martina e dai loro genitori. Significativa anche la benedizione dei panini, simbolo che ci invita a diventare nutrimento per la vita dei nostri fratelli e a renderci solidali nei confronti di coloro che non hanno pane da mangiare. An-



La torta per il 25° di sacerdozio di don Giuseppe. Nelle foto a lato, alcuni dei fantastici cuochi e... generazioni di cuochi a confronto in cucina per il pranzo nell'oratorio della Santissima Trinità.



che quest'anno ne abbiamo distribuiti circa cinquecento...

Terminata la celebrazione, molti di noi si sono recati presso il nuovo oratorio della parrocchia Santissima Trinità per condividere insieme il "Pranzo in Famiglia". Questa bella idea, giunta alla sesta edizione, ancora una volta è stata possibile grazie alla generosità e alla disponibilità di un bel gruppetto di volontari (coordinati da Marzia) che hanno preparato una sala meravigliosa (tovaglie, fiori, ecc.),

dicembre 2015

la famiglia

della memoria
 Sant'Antonino



Sopra, la processione con le reliquie di Sant'Antonino; a lato, un momento del pranzo nell'oratorio della SS. Trinità. Nelle foto sotto, alcuni dei bambini presenti alla Santa Messa, un momento del pranzo e due scatti colti nella giornata di festa.



un pranzo abbondante e "con i fiocchi", una favolosa torta per festeggiare don Giuseppe (grazie a Patrizia)... e alle tante persone (250!), piccoli e grandi, che hanno aderito. Inutile dire che anche questi momenti sono decisivi per crescere come comunità parrocchiale e per rafforzare le relazioni che ci uniscono. Speriamo quindi che rimanga vivo nella nostra comunità il desiderio di partecipare e di regalarci tanti altri appuntamenti come questi.

Silvana



COS'È IL GIUBILEO?

Martedì 8 dicembre è iniziato il Giubileo Straordinario della Misericordia

Il Giubileo, detto anche Anno Santo, è il periodo speciale della remissione dei peccati, della riconciliazione e della conversione. Esso può essere ordinario e straordinario.

Quello ordinario è legato a scadenze prestabilite, mentre quello straordinario viene indetto in occasione di qualche avvenimento di particolare importanza e la sua durata varia da pochi giorni ad un anno. La consuetudine di indire Giubilei straordinari risale al XVI secolo, e gli ultimi Anni Santi straordinari del XX secolo sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il diciannovesimo centenario della redenzione, e del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione.

La pratica dei giubilei straordinari, proclamati per ottenere uno speciale aiuto divino in momenti difficili o delicati della Chiesa universale o delle Chiese locali è antica e risale almeno al XVI secolo.

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento. Infatti la parola "giubileo" deriva da Jubilaum che a sua volta deriva dalle tre parole ebraiche *Jobel* (ariete), *Jobil* (richiamo) e *Jobal* (remissione). Nel capitolo XXV del Levitico, infatti, il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno (*Jobel*) ogni quarantanove anni per richiamare (*Jobil*) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (*Jobal*) di tutti gli abitanti.

Infatti secondo l'Antico Testamento il Giubileo portava con sé la liberazione generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. Così la legge stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutte le case acquistate dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati. Gesù trasformò i precetti dell'anno giubilare in una grande prospettiva ideale, in cui l'emancipazione, il perdono e l'inizio di un anno di grazia di Dio assumevano un nuovo significato. In tutto nella storia della Chiesa sono

stati celebrati 26 Giubilei compreso l'ultimo del 2000.

Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura solenne della Porta Santa: si tratta di una porta che viene aperta solo durante questa occasione, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito della porta santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza.

Quando si celebra il Giubileo della Misericordia?

Indetto da papa Francesco per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, precedentemente annunciato dallo stesso Pontefice il 13 marzo 2015, inizia l'8 dicembre 2015 per concludersi il 20 novembre 2016. Il Papa ha dichiarato che il giubileo, ricorrente nel cinquantesimo della fine del Concilio Vaticano II, sarà dedicato alla Misericordia.

Ecco l'annuncio fatto dal Papa: «Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio consiglio per la promozio-



ne della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia»

Come si ottiene l'indulgenza giubilare?

Occorre confessarsi, fare la comunione, pregare secondo le intenzioni del Papa e compiere una a scelta tra le seguenti opere:

- 1) fare un pellegrinaggio a una Porta Santa;
- 2) compiere un'opera di misericordia o carità (visita a infermi, carcerati, anziani soli, sostegno economico a opere religiose o sociali...);
- 3) dedicare tempo a opere di volontariato;
- 4) compiere un'opera di penitenza (astenersi da consumi superflui, digiuno...).

Ricordiamo che a livello diocesano il Giubileo Straordinario della Misericordia inizierà domenica 13 dicembre alle ore 16.30 nella nostra Basilica di Sant'Antonino. Presiederà la preghiera il vescovo Gianni Ambrosio; processionalmente ci recheremo in Cattedrale per l'apertura della Porta Giubilare.

Il pellicano, simbolo di Cristo

Grazie alla generosità del Lions Club Piacenza Host, in particolare alla past President dott.ssa Caterina Zurlo, è stato possibile realizzare il restauro conservativo del prezioso paliotto d'altare (XVIII sec.) di proprietà della nostra parrocchia.

È un nuovo tassello che si aggiunge a quelli precedenti, finalizzati tutti a custodire la bellezza della Basilica di Sant'Antonino e di quanto in essa è contenuto. Purtroppo lo stato di conservazione di questo manufatto, destinato a ornare l'altare in festività particolari durante l'anno liturgico, era in condizioni assai mediocri. Vista la preziosità dell'oggetto (260 cm x 96 cm) in Gros de Tour laminato e marezzato in seta color tortora, ricamato a rilievo con filato metallico color oro, argento, paillettes metalliche dorate, borchie metalliche color oro, con una pregevole raffigurazione di un pellicano che nutre i propri piccoli (simbolo eucaristico), abbiamo ritenuto opportuno procedere a questa operazione di recupero.

Il simbolo del Pellicano è caro alla tradizione cristiana; "Pie pellicane, Jesu Domine" (o Pio pellicano, No-

Restaurato il prezioso paliotto d'altare del XVIII secolo



Nella foto sopra, il Presidente del Lions Club Piacenza Host Aldo Varrone, la restauratrice Gloria Freghieri, la past president dott.ssa Caterina Zurlo, la dott.ssa Nicoletta Agazzi e il parroco don Giuseppe Basini. Sotto, il paliotto restaurato.

stro Signore); anche Dante Alighieri la cita in riferimento all'episodio dell'ultima cena in cui l'apostolo Giovanni reclinò il capo sul petto di Gesù: "Questi è colui che giacque

sopra 'l petto del nostro Pellicano, e Questi fue di su la croce al grande officio eletto" (Paradiso, XXV, 112-114).

Il lavoro è stato realizzato a regola d'arte dallo studio Almatelier di Gloria Freghieri, sotto la direzione della dott.ssa Nicoletta Agazzi della Soprintendenza ai Beni Culturali e Artistici per le provincie di Parma e Piacenza.

La presentazione del Paliotto restaurato è avvenuta sabato 21 novembre u.s. alle 11.00 alla presenza di un bel gruppo di persone convenute per l'occasione. Al termine è stato offerto un aperitivo nella stupenda cornice del Chostro della nostra Basilica.





CAMMINO DI FEDE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Per il sesto anno, con grande gioia la nostra parrocchia ospiterà il Cammino di fede in preparazione al matrimonio, guidato da un'equipe di alcune coppie dell'Unità pastorale 1.

La proposta è rivolta a tutte le coppie che desiderano celebrare questo

importante sacramento.

Il primo incontro è previsto per venerdì 8 gennaio 2016 alle 21 (Centro parrocchiale Sant'Antonino, in via San Vincenzo 11).

Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria parrocchiale (telefono 0523.320653), dopo un colloquio con don Giuseppe.

loquio con don Giuseppe.

Nella foto, le coppie che lo scorso anno hanno partecipato al cammino di fede in preparazione al matrimonio.

AVVENIMENTI 2015

RINATI NEL BATTESIMO

Trenchi Giulio
Rossetti Gabriele
Catino Anita
Gambardella Asia
Parenti Pietro
Reggi Caterina
Visconti Cecilia
Tampanella Adele
Velasquez Monge Mateo Alessandro
Curtoni Ada
Fontanella Francesco
Di Maira Caterina

Nicastro Jacopo
Lucci Alessandro
Lorenzi Luna
Magistrati Maria
Barbieri Matilde
Colombi Andrea
Gobbi Costanza Raffaella
Repetti Pitero
Sala Camilla
Ghizzoni Anita
Vallone Sofia
Viganò Ginevra
Grasso Caterina

Cassinari Massimo
e Canepari Maria-Paola
Fionda Alessio
e Tirelli Ilaria

TORNATI ALLA CASA DEL SIGNORE

Gazzotti Renza
Castagna Liliana
Scaramuzza Santa
Sartori Maria
Zurlo Anselmo
Turriello Franca
Ferrari Luigi
Riva Anna Maria
Negrini Luciano
Zilocchi Luigi
Bassi Francesca
Alberici Sergio
Paladino Cesare
Genesi Giulio
Losi Maria
Nazzani Franca
Mikkola Ailin
Rossi Romina
Ferranti Sergio
Benzi Pietro



Jacopo con mamma, papà e don Giuseppe dopo il Battesimo.

SPOSATI IN CRISTO

Cevoli Giacomo
e Bonomi Giulia
Currò Marco
e Scialpi Annachiara
Caccialanza Matteo
e Brioschi Elena
Malchiodi Pier Francesco
e Asti Laura
Cantella Mario
e Ferrari Francesca

Quale risposta al male?

Dopo i recenti attentati terroristici a Parigi e in altre parti del mondo

Tante sono le risposte possibili quando siamo aggrediti dal male e dalla paura. Una è indicata molto chiaramente nelle parole con cui il signor Antoine Leiris si è rivolto su Facebook ai terroristi che al Bataclan di Parigi (venerdì 13 novembre u.s.) hanno ucciso sua moglie. Non è utopia, è realtà. Impariamo anche noi a non lasciarci abbruttire dal male che possiamo ricevere o compiere.

«Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio neanche saperlo. Voi siete anime morte. Se questo Dio per il quale ciecamente uccidete ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Perciò non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei concittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa.



Giovani depongono fiori e candele all'esterno del Bataclan dopo l'attentato del 13 novembre scorso.

L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi innamorai perdutamente di lei più di 12 anni fa. Ovviamente sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di corta durata. So che lei accompagnerà i nostri giorni e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere nel quale voi non entrerete mai. Siamo ri-

masti in due, mio figlio e io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo.

Non ho altro tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno e poi giocheremo insieme, come ogni giorno, e per tutta la sua vita questo petit garçon vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio».



IL NOSTRO PRESEPE

Grazie a Marco Carubbi e ad alcuni amici, la nostra parrocchia da circa dieci anni può godere della presenza di un bel presepe che, come da tradizione, viene allestito all'interno della Cappella dedicata a Sant'Opilio. Ogni anno viene abbellito e arricchito di qualche particolare; quest'anno è stato installato un nuovo impianto di illuminazione e sonoro grazie alla generosa e preziosa collaborazione di Gabriele Morsia e di Carmine Anaclerio.

Il presepe rimarrà allestito da martedì 8 dicembre a domenica 10 gennaio (Festa del Battesimo di Gesù).

L'ABBRACCIO TRA IL CIELO E LA TERRA

L'icona della "Vergine della Tenerezza" (Eleousa - Misericordiosa) sec. XII, è il dipinto che quest'anno accompagna il nostro cammino di fede nel tempo di Avvento e Natale. Presentiamo alcune note che possono aiutare a coglierne il significato e il messaggio che l'autore ha voluto esprimere.

La tradizione attribuisce a San Luca la realizzazione di questa splendida icona. Giunta da Costantinopoli a Kiev, l'immagine della Madre di Dio fu venerata, all'inizio del XII secolo, nel monastero di Visgorod. Nel 1155 fu poi portata nella città di Vladimir e posta nella cattedrale dell'Assunzione. Attualmente si trova nella Galleria d'arte Tretjakov di Mosca.

Chi contempla questa icona, legge il nucleo centrale del mistero della resurrezione di Cristo.

In primo piano vediamo due volti accostati: tenero e paffuto quello del Bambino Gesù, dolente e afflitto quello della Vergine Maria, stringendosi alla sua gota. La Tenerezza rivela sulla icona la sua scaturigine divina, l'assoluta precedenza con cui Dio ama la sua creatura e provvede alla sua Chiesa: il Bambino, in quell'abbraccio, rivela alla Madre la propria missione redentrice. La contemplazione, ci grida l'icona, è un abbraccio, l'abbraccio tra il cielo e la terra. L'abbraccio di un Dio che è Comunione d'Amore come ci appare nel Figlio che ha gli occhi puntati in alto verso il Padre e viene a noi sotto le sembianze di un bambino, piccolo, disarmato, umile per insegnare l'autentico amore.

Osservando bene l'icona vediamo che in questo **abbraccio** pieno di tenerezza, l'iniziativa è del Bambino. L'infinito che abbraccia il finito, il Creatore che abbraccia la creatura, e Dio, è Lui che abbraccia l'umanità, la terra. È Lui che nel Figlio Gesù si

stacca dal cielo dorato per posarsi gratuitamente sul petto di Maria. È Lui che allunga con passione amorosa la sua guancia verso di lei, trasmettendole tutto il suo splendore. È Lui che con quella manina sinistra sproporzionatamente, volutamente troppo lunga, avvolge tutto il collo, tutta sua Madre per renderla capace ad amare.

L'abito della Madre di Dio è color porpora, reminiscenza dell'abito che indossavano le imperatrici bizantine, contrassegnandone così la regalità. Le tre stelle sull'abito all'altezza di capo e delle spalle, indicano la triplice verginità di Maria, prima, durante e dopo il parto.

È meraviglioso constatare come nell'Icona venga richiamata simultaneamente tutta la vicenda storica di Gesù: dall'Incarnazione alla Croce e Risurrezione, quest'ultima così magistralmente espressa dai Volti sacri "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore" (Lc. 2,19) ed ancora "Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua Madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc. 2, 34-35).

Il forte contrasto nelle espressioni dei volti di Maria e di Gesù colpisce subito chi contempla questo capolavoro: triste quello della Madre di Dio, pieno di gioia quello di Cristo. L'icona propone quindi un definitivo rovesciamento di prospettiva: non è una madre che abbraccia il suo bambino e lo consola, ma piuttosto, un bambino che sostiene e consola una



madre. Così come il Cristo sostiene e conforta la Chiesa in cammino. La Madre esprime la potestà di intenerire il Figlio: intercede presso di lui in favore dell'umanità. Evoca tenerezza compassionevole.

Si osservi come Maria non guarda Gesù, ma da Lui è guardata. La Madonna rivolge il suo **sguardo** incredibilmente dolce e triste verso il credente che contempla l'Icona ed attraverso lui, tutta l'umanità. Maria si rattrista a causa dell'allontanamento degli uomini da Dio, causa unica dei loro fallimenti e delle sofferenze di cui il mondo è pieno. Nasce un profondo dialogo spirituale in cui, prima a livello inconscio poi sempre più consapevole, il fedele percorre l'icona fino a giungere alla profonda verità del Dolore consolazione e incontra il bambino che la illumina con la gioia e la investe con il messaggio del Vangelo "Il Padre ha perdonato e anch'io perdono" (Rm 8, 31-39) Cristo soffre in tutti coloro che soffrono e con la sua Tenerezza allevia il loro dolore.

Nell'Icona la sofferenza si trasfigura nel più sublime amore, in vicinanza, in tenerezza. Lo sguardo di Maria è rivolto a tutti, abbraccia tutti, nessuno escluso. Questo è il miracolo che ogni giorno compie il Signore attraverso questa Icona: chi incontra lo sguardo di Maria non lo può più dimenticare, chi incontra lo sguardo di Gesù si riempie di gioia.